

OMAR BRINO

RENATO LAZZARINI

Este (Pd) 1891 – Lugo di Romagna (Ra) 1974

*Sommario*

Renato Lazzarini partecipò da giovane alle discussioni sul modernismo, venendo anche in contatto con E. Buonaiuti e con il gruppo di studiosi attorno a lui. Già i primi volumi teoretici, come il *Saggio di una filosofia della salvezza* del 1926 e *Il male nel pensiero moderno: le due vie della liberazione* del 1936, mostrano la centralità in Lazzarini del tema del male e della liberazione da esso, in una impostazione dominata, dunque, dalle questioni soteriologiche ed escatologiche. La sua teoria dell'intenzionalità, sviluppata nel confronto con la fenomenologia e con il personalismo cristiano, sottolinea il carattere relazionale dell'esperienza umana, in un senso sia conoscitivo, sia etico, sia conclusivamente religioso.

*Parole chiave:* Renato Lazzarini, problema del male, soteriologia, escatologia, intenzionalità

*Abstract*

Renato Lazzarini participated as a young man in discussions on modernism, encountering E. Buonaiuti and the group of scholars around him. Even the early theoretical volumes, such as the *Essay on a Philosophy of Salvation* (1926) and *The Evil in Modern Thought: The Two Ways of Liberation* (1936), show the centrality of the theme of evil and liberation from it in Lazzarini's work, in an approach dominated, therefore, by soteriological and eschatological issue. His theory of intentionality, developed in dialogue with phenomenology and Christian personalism, emphasizes the relational core of human experience, in a cognitive, ethical, and ultimately religious sense.

*Keywords:* Renato Lazzarini, question of evil, soteriology, eschatology, intentionality

*Vita e opere*

Si laureò all'Università di Padova, prima in lettere e poi in filosofia con A. Aliotta, e partecipò alle discussioni sul modernismo, venendo anche in contatto con E. Buonaiuti e con il gruppo di studiosi attorno a lui. I primi lavori di Lazzarini vertono non a caso su A. Fogazzaro e su H. Bergson, mentre un autore su cui tornò a più riprese nelle proprie ricerche fu M. Blondel. Dopo aver insegnato a lungo nei licei, ottenne l'abilitazione alla docenza in filosofia morale nel 1937 e svolse attività di insegnamento a Napoli, Cagliari e Bologna, fino a diventare titolare di filosofia teoretica nel capoluogo sardo, prima da straordinario, nel 1949, e poi da ordinario, dal 1952. Quattro anni dopo venne chiamato all'Università di Bari, per passare, già dalla fine del 1957, a quella di Bologna, dove rimase fino alla fine della carriera accademica. Già i primi volumi teoretici, come il *Saggio di una filosofia della salvezza* del 1926 e *Il male nel pensiero moderno: le due vie della liberazione* del 1936, mostrano la centralità in Lazzarini del tema del male e della liberazione da esso, in una impostazione dominata, dunque, dalle questioni soteriologiche ed escatologiche. Particolare attenzione Lazzarini riservò poi al concetto di "intenzione", da lui inquadrato sempre a partire innanzitutto dalle questioni soteriologiche ed escatologiche (cfr. *L'intenzione: idee sul compimento della personalità e il concetto critico di perdita* del 1940 e *Intenzionalità e istanza metafisica* del 1954, forse il suo lavoro teoretico più comprensivo). Si confrontò su queste aree tematiche sia con filosofie contemporanee (già si sono citati Bergson e Blondel, ma lo spettro dei suoi interlocutori fu ampio, tra cui anche la fenomenologia husserliana), sia con filosofie moderne (per es. in un libro del 1942 dedicato alla religione in Kant e in un interesse vieppiù intenso per Rosmini) e medioevali (in particolare in un'impegnata monografia su Bonaventura del 1946). Partecipò assiduamente agli incontri di filosofi cattolici a Gallarate, nonché ai colloqui organizzati a Roma da E. Castelli e pubblicò ampie raccolte di saggi su questioni filosofiche-religiose, quali *Situazione umana e il senso della storia e del tempo* del 1960, *Valore e religione nell'orizzonte esistenziale* del 1965 e *Le forme del sapere e il messaggio dell'intenzione* del 1972.

*Il pensiero sulla religione*

Nella rapida ma importante *Prefazione* del 1966 alla seconda edizione del suo libro di quarant'anni prima *Saggio di una filosofia della salvezza*, Lazzarini scrive che il «disegno» di esso era «tradurre nel linguaggio peculiare dell'abito mentale moderno quel senso soteriologico ed

escatologico che rappresenta il fulcro e l'essenza genuina dell'esperienza cristiana», della quale ultima viene indicato Buonaiuti quale «una delle testimonianze più rappresentative, a costo di gravi incomprensioni che riuscirono fatali alla sua vita, pur chiamata per sé ad un atteggiamento non tanto polemico quanto propriamente e autenticamente pneumatico e profetico. Basti pensare a quel misticismo associato il cui motivo ritorna nella sua opera di continuo» (Lazzarini 1926, 2a ed. 1966, pp. 3-4). Si tratta di un mantenimento, dopo tanti anni, di stima esplicita per la figura più rappresentativa del modernismo italiano, per quanto si aggiunga subito dopo che «difetto fondamentale della filosofia cristiana che fu conglobata sotto l'etichetta di modernismo è stato in certo modo la sua immaturità, tale da accreditare interpretazioni, suscettibili di illazioni contrastanti con la schietta, risolutrice e definitiva profezia che è propria del più autentico Cristianesimo come dottrina della salvezza» (*ivi*, p. 4). Anche Blondel viene ricordato nello stesso contesto retrospettivo, apprezzando esplicitamente la sua posizione di «soggettivismo metodico (gnoseologico-pratico) ma non metafisico (storicistico o naturalistico che sia)» (*ivi*, p. 5). In questo contesto, Lazzarini polemizza vivacemente con grande continuità, nella sua lunga stagione di pensatore, contro tutte le filosofie che relativizzano l'esperienza del finito e del male in sistemi storicistici o naturalistici compiuti nel cerchio di se stessi, sia in forma «idealistica» che in forma «empirica-positivistica» o «peggio materialistico-irrazionalistica» (*ibidem*), mentre vengono, invece, da lui apprezzate, anche qui con continuità, le filosofie che, ponendo al centro il tema della finitezza soggettiva e del male che essa deve affrontare, prospettino delle vie di salvezza che non consistano nel semplice rimando alla totalità storica o naturale. Lo stesso messaggio cristiano è interpretato con continuità da Lazzarini come essenziale prospettiva di salvezza, mentre dal punto di vista teoretico egli sottolinea nel concetto di «intenzione» soprattutto l'indicazione del carattere relazionale dell'esperienza umana, in un senso sia conoscitivo, sia etico, sia conclusivamente religioso («Lo spirito in fondo è intenzionalità. E lo spirito-intenzionalità che altro è se non apertura ad altro, riferimento ad altro, essere per...?», *Metafisica classica e metafisica intenzionalistica*, 1963, poi in Lazzarini 1972, qui p. 237). Lazzarini rifugge, infatti, da soluzioni gnoseologiche totalizzanti e mantiene distinta la dimensione conoscitiva rispetto al dover essere etico, ma l'una e l'altro finiscono poi, a suo avviso, per indirizzarsi conclusivamente verso un'intenzionalità religiosa: «da morale», egli scrive, «esprime il dover essere dell'uomo, che è libertà in atto secondo una norma. La religione ne esprime il dover essere in riferimento all'esistenza umana nel suo complesso, ma soprattutto nella sua prospettiva finale. Se la spiritualità è comprensiva di tutte le attività, intelligenza, volontà, affettività, nell'orbita umana, la religione esprime il

dover essere di codesta spiritualità» (Lazzarini 1965, pp. 7-8). Anche la stessa conoscenza metafisica, secondo Lazzarini, può rivitalizzarsi passando attraverso questo «dover essere religioso», prospettando quella che egli chiama una «metafisica» «intenzionalistica» ed «escatologica», per cui «quello che non si riesce ad avere in attendibilità conoscitiva circa l'Assoluto (che, essendo esprimibile per noi solo in termini negativi, non può suggerire che una ontologia negativa) si guadagna nell'ammettere che la tensione spirituale si accinga ad investire l'uomo totale nelle sue molteplici attività unificate e strutturate nella intenzionalità finale di liberazione» (*Metafisica classica e metafisica intenzionalistica*, in Lazzarini 1972, p. 245).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

*Alcuni elementi dell'opera di Antonio Fogazzaro: conferenza*, Este 1913

*L'azione nel sistema filosofico di Henri Bergson*, Ancona 1921

*Le origini del Partito democratico a Padova Fino alla municipalità del 1797*, Venezia 1921

*Teoria della conoscenza e dell'azione morale*, Savona 1925

*Saggio di una filosofia della salvezza*, Roma 1926; 2a ed. con una nuova Prefazione dell'autore, Bologna 1966

*Il de ludo globi e la concezione dell'uomo del Cusano*, Roma 1933; 2a ed. ivi 1938

*Il male nel pensiero moderno: le due vie della liberazione*, Napoli 1936

*L'intenzione: idee sul compimento della personalità e il concetto critico di perdizione*, Roma 1940

*Dalla religione naturale prekantiana alla religione morale di Kant*, Roma 1942

*S. Bonaventura, filosofo e mistico del cristianesimo*, Milano 1946

*Intenzionalità e istanza metafisica*, Roma 1954

*Situazione umana e il senso della storia e del tempo*, Milano 1960

*Valore e religione nell'orizzonte esistenziale*, Padova 1965

*Le forme del sapere e il messaggio dell'intenzione*, Padova 1972

Scritti sull'autore

Baggio A., *Dall'intuizione all'intenzione. Prospettive per un confronto tra Renato Lazzarini e Antonio Rosmini*, «Rosmini Studies», 4, 2017, pp. 277-291

Ferrandi G., *La filosofia a Bologna*, in P. Rossi, C.A. Viano (a cura di), *Le città filosofiche. Per una geografia della cultura filosofica italiana del Novecento*, Bologna 2004, pp. 193-222

Gianni G., *Filosofia e salvezza nel pensiero di Renato Lazzarini*, «Humanitas», 1966, pp. 993-998

Mathieu V., *Lazzarini e la liberazione dal male*, in Id., *La filosofia italiana del Novecento*, Firenze 1977, pp. 33-36

Morra G., *Renato Lazzarini (1891-1974), filosofo del nostro tempo*, «Incontri Culturali», 1975, pp. 338-346

Pantaleo P., *La dialettica dell'intenzione e della situazione nel pensiero di Renato Lazzarini*, Bari 1963

Pietroforte S., *Il concetto di azione in Il sacrificio come significato del mondo di Antonio Aliotta*, in P. Pagani, S. D'Agostino, P. Bettineschi (a cura di), *La metafisica in Italia tra le due guerre*, Roma 2012, pp. 225-239

Polato F., *Il significato della storia nel pensiero di Renato Lazzarini*, «Filosofia», 13, 1962, pp. 643-658

Polato F., *Metodo fenomenologico ed esperienza religiosa in Lazzarini*, «Studia Patavina», 13, 1966, pp. 28-76

Prini P., *Renato Lazzarini e la filosofia della salvezza*, in Id., *La filosofia cattolica italiana del Novecento*, Roma-Bari 1996, pp. 165-176

Rossi C., *Intenzione e intenzionalità nel pensiero di Renato Lazzarini*, «Filosofia», 12, 1961, pp. 109-116

Rossi C., Moschetti A.M., Polato F., *Renato Lazzarini*, Torino 1963